

dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Onorevole Bocchino, levi una delle due tessere!

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Onorevole Chiappori, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.24?

GIACOMO CHIAPPORI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Riservandoci poi di esprimere nella fase finale dell'iter del provvedimento l'opinione del nostro gruppo su questa legge quadro sul turismo, che è uno dei settori più importanti della nostra economia, ribadisco che non ritirerò il nostro emendamento che prevede di sopprimere il riferimento all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, dove si definisce in maniera generica il turismo.

Oltre a cercare di tracciare una linea di principi (quello che voleva fare il relatore) noi abbiamo tentato di dare anche una definizione vera di quello che è il turismo. A tal fine, abbiamo tentato di

mettere assieme quello che è un testo europeo con i dati che provengono dall'ISTAT e dall'ENIT (Ente nazionale industrie turistiche): si tratta quindi di una vera e propria definizione di che cosa voglia dire turismo per come noi lo intendiamo.

Mi pare che non vi sia stata alcuna volontà di recepire questa nostra proposta e il nostro intento di dare definitivamente una vera definizione del turismo per la nostra economia, senza limitarsi soltanto ad una legge di principi.

In conclusione quindi insisto per la votazione sia del mio emendamento 1.24 che del successivo 1.25.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.3 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.4 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5 rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi permetto di insistere per la votazione di questo emendamento perché esso va nella direzione della tutela delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali per una fruizione degli stessi in grado di tramandarli integri alle future generazioni. Si tratta, in qualche modo, del concetto dello sviluppo turistico sostenibile che viene realizzato attraverso un'equilibrata capacità di fruizione del nostro patrimonio ambientale, monumentale, storico, archeologico e artistico.

In una legge che fa un ampio riferimento alla possibilità di utilizzo di tutte le risorse che fanno capo al turismo, mi sembrerebbe opportuno che una definizione di questo tipo fosse configurata in questo modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che il richiamo allo sviluppo turistico sostenibile si trova nella lettera successiva dell'articolo 1, comma 2, lettera c), e quindi fa parte di fatto del testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>380</i>
<i>Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>198).</i>

Onorevole Scaltritti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.15?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Operiamo una sottolineatura sul Mezzogiorno perché innanzitutto vi è un grande *gap* da colmare tra il nord e il sud. Un percorso che sicuramente è produttivo per lo sviluppo dell'occupazione e per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno è sicuramente il motore turistico, foriero di una nuova grande economia. Come prima sottolineava l'onorevole Bono — con riferimento agli aspetti patrimoniali — l'ambiente, il clima, la cultura, la storia e

l'archeologia sono estremamente presenti nel Mezzogiorno. Quindi è bene che la questione si mantenga in evidenza.

Inoltre — se il relatore vorrà prenderlo in considerazione — invece che sostitutivo dell'ultima parte del comma, vorrei che questo emendamento diventasse aggiuntivo, perché sottolinea una priorità. Infatti, se lasciassimo solo l'espressione « aree depresse », molto probabilmente molte risorse potrebbero essere destinate ad altri luoghi d'Italia che forse hanno una priorità secondaria rispetto al Mezzogiorno. Se venisse accolta questa mia volontà di modifica, cioè quella di rendere aggiuntivo questo emendamento 1.15, noi potremmo stabilire che vogliamo sostenere prioritariamente il sud per uno sviluppo turistico, come è nella sua vocazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la maggioranza. Vorrei dire al collega Scaltritti che nessuno di noi in Commissione ha voluto escludere il Mezzogiorno dagli obiettivi principali di questa legge. Voglio ricordargli che al punto *b)* dell'articolo 1 si fa proprio riferimento al riequilibrio territoriale delle aree depresse, e il Mezzogiorno fa parte delle aree depresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>338</i>
<i>Astenuti</i>	<i>47</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>207).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, sulla maggior parte degli emendamenti il relatore, invece di esprimere parere contrario, ha formulato un invito al ritiro, ma sostanzialmente è la stessa cosa del parere contrario. Non c'è una particolare diversità di valutazione.

Desidero esprimere il concetto che non accetterò alcun invito al ritiro, poiché è come se fossero tutti pareri contrari. Il relatore ha voluto usare un modo più gentile per esprimere un parere diverso dal nostro.

Ho difeso l'emendamento precedente, non perché non fosse contenuto nel testo della proposta di legge Saonara, ma perché secondo me era scritto meglio e più chiaramente nella nostra forma. Il mio emendamento 1.6, invece, non esiste proprio nella legge. E mi pare strano che si approvi una legge sul turismo, signor Presidente, e non si tenga conto che tra gli obiettivi fondamentali ci debba essere quello della destagionalizzazione, cioè quello di trovare delle politiche finalizzate a intervenire sull'elemento critico che viene a crearsi nel turismo italiano — normalmente nei mesi di luglio e di agosto — che assorbono quasi il 50 per cento della domanda turistica nazionale e internazionale, mentre, per esempio, Stati come la Spagna che hanno sostanzialmente un turismo abbastanza simile al nostro, in quei mesi hanno un afflusso del 29 per cento al massimo rispetto all'afflusso dell'anno.

Questo significa che abbiamo una situazione critica per due mesi all'anno, che determina insostenibilità ambientale e saturazione del nostro apparato alberghiero, mentre nel resto dell'anno abbiamo una scarsa utilizzazione dei posti letto e delle strutture turistiche. Non prevedere, come proponiamo, che si adottino « politiche per sanare gli squilibri prodotti da uno sviluppo spontaneo che determina ingorghi stagionali della domanda turistica e

concentrazioni territoriali dell'offerta, in funzione di un più corretto e razionale uso del territorio, ispirandosi al principio del turismo sostenibile » (preciso che si tratta di cosa diversa dal turismo sostenibile della lettera precedente), mi sembra un errore grave. Si perde di mira, infatti, l'obiettivo che una legge sul turismo dovrebbe porsi: uno sviluppo equilibrato e la massimizzazione delle ricadute economiche delle politiche di rilancio del settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	200).

Onorevole Edo Rossi, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.30 ?

EDO ROSSI. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 1, che rappresenta un riferimento per tutto il provvedimento, in quanto definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica per il turismo nel nostro paese: infatti, nell'articolo medesimo, si prevede che la Repubblica riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo dell'occupazione, favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale e tutela le risorse ambientali. Francamente, allora, non riesco a comprendere le ragioni per le quali siano stati respinti altri emendamenti, ma soprattutto si chieda il ritiro del mio emendamento in esame. Esso, infatti, non è sostitutivo ma aggiuntivo rispetto alla lettera c): ritengo

che aggiungere, dopo la previsione della valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali, anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile, la precisazione «in coerenza con il principio di conservazione e tutela del patrimonio turistico, ricettivo ed ambientale esistente» sia non peggiorativo ma migliorativo del testo.

Ritengo peraltro sia noto a tutti, anche a coloro che di turismo si occupano poco, che alla nostra generazione compete una responsabilità particolarmente pesante: quella di tutelare il 70 per cento del patrimonio culturale ed artistico presente sul pianeta, che è collocato nel nostro paese. Credo che, da questo punto di vista, dovremmo compiere uno sforzo maggiore: chiedo quindi al relatore di modificare il suo parere sull'emendamento in esame in senso favorevole e soprattutto invito l'Assemblea a votare a favore dello stesso, che arricchisce e migliora il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, la lettera *d)* riguarda sostanzialmente competenze regionali, per cui, anche a tale riguardo, abbiamo una dichia-

razione di principi che invade competenze ed obiettivi delle regioni. Considerato che vi sono dichiarazioni di intenti nel senso di sostenere il ruolo della piccola e media impresa, nonché le strutture e i servizi, e dato che, in termini infrastrutturali, è fondamentale per lo sviluppo turistico italiano il miglioramento dei trasporti turistici, nei quali siamo fortemente carenti, anche per il ritardo legislativo, perché non sottolineare questo punto per dimostrare la volontà in tal senso e creare uno stimolo all'operatività regionale?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione della lettera *e)* perché ripete un'informazione superflua. Tutte le normative contengono la necessità di superare gli ostacoli alla fruizione dei servizi da parte di chi abbia ridotte capacità motorie. I comuni già prevedono situazioni particolari perché giovani e anziani possano usufruire dei servizi; non capisco perché sia necessario ripetere le stesse cose nel corpo di una legge-quadro. O meglio, tale ripetizione può essere opportuna talvolta e tal altra no.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no .</i>	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no .</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no ..</i>	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.18.

Onorevole Scaltritti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento?

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Il mio emendamento richiede l'aggiunta delle parole: «nonché le categorie speciali» e richiede una spiegazione. Il decreto-legge n. 97 del 1995, convertito nella legge n. 203 del 1995, che all'articolo 2, paragrafo i) prevede il sostegno e la promozione del turismo in favore dei soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali da parte del dipartimento del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Perseverare su questa linea significa limitare questo tipo di sostegno in quanto l'handicap può essere relativo a minorazioni fisiche diverse da quelle motorie come quelle psichiche. Non vedo perché si debba concentrare l'attenzione solo su alcuni handicap e la necessità di eliminare gli ostacoli non sia invece estesa a tutti gli handicap che colpiscono i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no .</i>	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, il mio emendamento propone l'eliminazione delle parole: « anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti » perché tale previsione andrebbe bene se comportasse un incentivo agli operatori; purtroppo abbiamo constatato che i corsi formativi non sono altro che un buco nero dal quale vengono fuori ragazzi non preparati. Per questo chiediamo la soppressione di questo paragrafo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	177
Hanno votato no .	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Con questo emendamento chiediamo la soppressione dei punti g) ed h). Condividiamo pienamente gli emendamenti da essi trattati, entrambi temi fondamentali per il turismo che non rientrano tuttavia nella competenza statale ma in quelle regionali. Esistono rapporti diretti di natura amministrativa e burocratica che interessano le regioni e settori come l'agricoltura e le associazioni *pro loco*. Si configura una

invadenza in termini di principio ma anche un modo di legiferare accentratore, dirigista e statalista. Il proliferare di norme rende confusa una legge-quadro che dovrebbe essere semplice, lineare, di coordinamento tra le proposte regionali; dovrebbe intervenire in modo sussidiario lasciando libertà di sviluppo al turismo. Pur essendo d'accordo con i temi trattati nei punti in questione, ne chiediamo pertanto la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, anche a nome dei gruppi della maggioranza, devo dire che si sta dimenticando il valore anche simbolico ed effettuale di queste due lettere del comma in esame, perché è la Repubblica che « valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, e delle associazioni *pro loco* » ed è sempre la Repubblica che « sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali ».

Onorevole Scaltritti, la Repubblica va da Bolzano a Lampedusa e moltissime associazioni di fatto guardano alle amministrazioni regionali, ma vogliono anche un riconoscimento pieno ed una cittadinanza piena nella Repubblica e — non dimentichiamolo — anche nell'Unione europea.

Per questo abbiamo approvato la legge generale sull'associazionismo ed ora aggiungiamo anche questo « pezzetto » di valore per quello che riguarda le *pro loco* e le realtà culturali ed associative del turismo. Per questo, anche in questo modo, ricordiamo iniziative importantissime già approvate o in via di approvazione proprio per l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 348
Astenuti 32
Maggioranza 175
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 202).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 1.8, Chiappori 1.28 ed Edo Rossi 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, controlli le tessere di votazione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Rizzi.

Colleghi, vi ricordo che lavoreremo fino alle 19,30 (*Applausi*). Mai applauso fu più meritato di questo. Prego, onorevole Rossi.

EDO ROSSI. Signor Presidente, stiamo parlando ancora dell'articolo 1, quello relativo ai principi. L'onorevole Saonara ci ha detto che in questo caso viene messo in campo un valore ulteriore, cioè il fatto che la Repubblica valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle parole « espressioni culturali ed associative », perché con l'emendamento che ho presentato, identico a quelli presentati da altri colleghi, si chiede sostanzialmente di eliminare le parole « e delle associazioni *pro loco* ».

La ragione per cui avanzo questa richiesta è sostanzialmente di merito. Perché le associazioni che fanno riferimento al sindacato, alle parrocchie e ai privati non sono citate e vengono comprese nelle « espressioni culturali ed associative », mentre invece le associazioni *pro loco* sono citate? Qual è la ragione di ciò? La *pro loco* è o non è un'associazione

come tutte le altre? È o non è un'organizzazione che viene realizzata al fine della valorizzazione del turismo locale, così come avviene per altre associazioni?

Francamente anche in questo caso non riesco a comprendere quale sia la ragione per la quale viene fatta questa previsione. Credo che, anche per la limpidezza del testo, sarebbe opportuno che non vi fosse una citazione specifica riguardante le *pro loco*, perché le associazioni sono tutte inserite nella norma, comprese le *pro loco*, e quindi non si fa alcuna differenziazione o discriminazione nei confronti delle altre associazioni.

Pertanto, chiedo all'Assemblea un voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Confermo quanto ha appena detto il collega Edo Rossi. Non vedo il motivo per cui si debbano specificare le associazioni *pro loco*; in base allo stesso principio potremmo inserire la guardia nazionale padana, le ACLI o l'ARCI. Non abbiamo fatto tutto questo e quindi riteniamo che l'indicazione delle associazioni *pro loco* sia superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 1.8, Chiappori 1.28 e Edo Rossi 1.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

I successivi emendamenti Scaltritti 1.21 e Saonara 1.23 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	194).

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, ha dimenticato di porre in votazione il mio emendamento 1.21.

PRESIDENTE. È precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chiappori 1.29 che sostituiva la lettera l). Pertanto il suo emendamento, che modifica la lettera l), è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	163
Hanno votato no .	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, quando ho illustrato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, ho auspicato che il Governo ed il relatore per la maggioranza modificassero il loro parere e i colleghi votassero in modo conforme alle indicazioni date finora. Voglio ricordare che stiamo parlando di comuni a prevalente economia turistica, che sono cosa diversa dai comuni a vocazione turistica, che non sono riconducibili a parametri di alcun tipo. Il comune a prevalente economia turistica viene inteso come un ambito che ha bisogno di politiche turistiche unitarie e coordinate, incoraggiando la funzione sia sotto l'aspetto del potenziamento delle strutture e infrastrutture urbane sia sotto quello del miglioramento quantitativo e qualitativo delle politiche di accoglienza. Ciò significa che, quando vengono stanziati fondi a favore degli enti locali da destinare al miglioramento dell'arredo urbano o per la realizzazione di parcheggi o per la segnaletica e quant'altro, le erogazioni sono basate sul rapporto fra popolazione e risorse disponibili. I comuni ad economia turistica, invece, avrebbero bisogno di risorse finalizzate ad ottimizzare le condizioni su cui già fondano la loro vocazione economica.

Siccome il comune a prevalente economia turistica è individuabile e quantificabile, possono (e a nostro giudizio, debbono) essere definiti criteri per individuare le peculiarità e che costituiscano elemento di riferimento per articolare politiche mirate. Se all'articolo 1, tra i tanti compiti impor-

tanti che vengono attribuiti alla Repubblica, non si inserisce quello di selezionare tali comuni, individuandone la natura e stimolando un processo che vada verso l'individuazione di tali entità istituzionali peculiari, faremmo fallire l'obiettivo fondamentale del provvedimento: individuare i soggetti dello sviluppo turistico come sviluppo economico.

Non vogliamo, dunque, individuare una categoria privilegiata nell'ambito dei comuni, ma dobbiamo prendere atto che in Italia vi sono alcune centinaia di entità territoriali in cui il turismo costituisce l'elemento fondamentale della crescita economica e per le quali non si possono attuare politiche rientranti nella normalità delle erogazioni a favore degli enti locali. Per un comune a prevalente economia turistica, la politica dell'arredo urbano rappresenta una voce fondamentale del bilancio comunale e dovrebbe costituire un elemento di richiamo particolare per gli enti di livello territoriale superiore, che debbono decidere le politiche mirate. Tale discorso vale per l'arredo urbano, per i parcheggi e per qualunque elemento costitutivo della politica dell'accoglienza che, nei comuni a prevalente economia turistica, diventa elemento portante dello sviluppo e del suo mantenimento.

Ecco perché insistiamo affinché nell'ambito dell'articolo 1 vi sia l'individuazione del comune a prevalente economia turistica ed il collegamento con il successivo articolo 5, quando si prevede la definizione del percorso con cui selezionare i comuni in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALVETI. Signor Presidente, mi sembrava importante l'inserimento dei sistemi turistici locali nel provvedimento; in fondo i comuni turistici restano e possono costituire un sistema rappresentato da un solo comune. Abbiamo consultato le varie associazioni (dall'ANCI all'UPI) e le regioni; ci era sembrato che ciò rappresentasse una valenza impor-

tante e vorremmo che fosse mantenuto, in quanto non mortifica assolutamente i comuni a vocazione turistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dall'onorevole Bono. Vorrei sottolineare che i comuni a forte vocazione turistica hanno problematiche proprie, che debbono essere in qualche modo assolutamente identificate; in prospettiva debbono essere applicate fattispecie diverse con apposite leggi: pensate alle difficoltà e, allo stesso tempo, alle potenzialità che un qualsiasi comune può avere quando, durante la stagione turistica, ospita fino a dieci volte la popolazione residente. Si tratta di problemi e peculiarità che, a mio giudizio, in un provvedimento complessivo sul turismo italiano, debbono essere presi in considerazione. Non c'è nulla di male ad accogliere quanto richiesto nell'emendamento Bono 1.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, riconosco alla Commissione di aver tentato di individuare, nell'ambito della riforma del turismo, un'organizzazione più ampia rispetto al comune a vocazione turistica o a prevalente economia turistica. Il problema è rappresentato dall'individuazione dei requisiti e dei parametri, come affermava l'onorevole Bono.

Sotto tale aspetto, ho presentato una proposta di legge per l'individuazione dei comuni a vocazione turistica; probabilmente quella proposta aveva dei limiti, come pure l'articolo 5 del testo in esame, che riguarda i sistemi turistici locali: vi è, infatti, la difficoltà di individuare, attraverso requisiti e parametri precisi, quali possano essere tali ambiti.

Anche chi sarà delegato ad individuare questi ambiti, infatti, si troverà nella difficoltà di visualizzare un territorio ben definito nel quale promuovere politiche di intervento di carattere finanziario e promozionale in genere. Con l'emendamento Bono 1.13 si tenta di porre rimedio a queste difficoltà, passando dalla definizione di « comuni a vocazione turistica » a quella di « comuni a prevalente economia turistica », che potrebbe essere il requisito individuato poi con l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi inserisco nel dibattito per dire che il problema può essere risolto con un emendamento che io ho proposto in riferimento all'articolo 5, comma 5, che recita quanto segue: « Possono essere riferite ulteriori provvidenze ed agevolazioni allo sviluppo dei sistemi turistici locali con particolare riferimento a quelli di cui fanno parte i comuni a vocazione turistica internazionale caratterizzati da un afflusso di turisti stanziale tale da alterare, in un periodo dell'anno non inferiore a tre mesi, il parametro dei residenti ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i>	182).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 1.14 e Scaltritti 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, intervengo in modo velocissimo solo per dire che questo comma è pleonastico: come ho già accennato, è già prolissa la legislazione, per cui l'aggiunta di un simile comma creerebbe solo confusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 1.14 e Scaltritti 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	152).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori *(ore 19,38)*.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Prego la Presidenza di voler sollecitare la risposta da parte del ministro dei lavori pubblici alla mia interrogazione n. 3-06559: la gravità dei fatti impone, a mio giudizio, la prioritaria trattazione di questo atto di sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, i colleghi stanno uscendo, ma mi sembrava doveroso affrontare una questione. Sui quotidiani di oggi, Presidente – e non voglio farvi riferimento solo in termini polemici – c'è una grossa pubblicità a pagamento del Governo che cita un certo numero di leggi volte a rafforzare la famiglia. Quello che mi disturba, al di là dell'aspetto politico in sé, è che questo *spot* pubblicitario sia firmato «il Governo». Le leggi che vengono citate sono state approvate da questa Camera, oltre che dal Senato; mi sembrerebbe pertanto giusto che, al di là del fatto che si tratti dell'Ulivo o del Polo, il Governo non facesse riferimento nei suoi testi pubblicitari a leggi approvate dal Parlamento, perché, fino a prova contraria, dovrebbe essere al massimo il Parlamento a fare pubblicità alle proprie leggi.

PRESIDENTE. La prego, non affrontiamo questo tema: ci manca solo che ci mettiamo a fare gli *spot* noi, lo troverei pericoloso.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, desidero pregarla di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, rivolta al ministro della giustizia, riguardante il concorso per i notai. Lei sa che la scorsa settimana c'è stato un concorso farsa, che è stato rimandato, ma a causa dello sciopero dei giornali soltanto pochi quotidiani hanno dato conto di quel concorso saltato per irregolarità. Io avevo presentato un'interrogazione il 24 ottobre, rivolta al ministro della giustizia, prevedendo quello che sarebbe accaduto, ma non ho ancora avuto risposta. Anche sulla base di ciò che è avvenuto chiederei che il ministro Fassino si degnasse di rispondermi.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ho già pregato la Presidenza di sollecitare un intervento del ministro in merito al concorso per notai.

Vorrei ora segnalare un caso più specifico che riguarda la mia terra, signor Presidente. Le officine grandi riparazioni di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, avrebbero dovuto dare lavoro a centinaia di persone, ma ora stanno vivendo un momento difficile. Nei giorni scorsi una delegazione di questi lavoratori ha incontrato il Governo.

Ho presentato una serie di atti di sindacato ispettivo sull'argomento e le chiedo, signor Presidente, di sollecitare la risposta del Governo ad una richiesta che, mi creda, riguarda centinaia di operai che hanno di fronte prospettive drammatiche: prima la cassa integrazione e poi, purtroppo, come avviene spesso, il licenziamento.

Chiedo quindi di invitare il Governo a dare risposta ad una serie di interrogazioni da me presentate sull'argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere agli atti di sindacato ispettivo segnalati.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 dicembre 2000, alle 9,30.

(ore 9,30 e ore 16).

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 150).

— *Relatori:* Berselli, per la maggioranza, Meloni, di minoranza.

2. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003)

e delle abbinate proposte di legge: PERRETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

3. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici

combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509)

e dell'abbinata proposta di legge:
MARCO RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore:* Albanese.

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 - D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (5891)

e della abbinata proposta di legge:
LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (5381)

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

6. - *Discussione dei disegni di legge (per la discussione sulle linee generali):*

S. 1284 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3289).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (5028).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 2868 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5129).

— *Relatore:* Abbondanzieri.

S. 2896 - Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5132).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (6223).

— *Relatore:* Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (6252).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

S. 3959 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (6401).

— *Relatore:* Schmid.

S. 3996 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6403).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 4100 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6407).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 3997 - Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6685).

— *Relatore*: Morselli.

S. 4271 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6692).

— *Relatore*: Trantino.

(ore 15)

7. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO WALTER DE CESARIS SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7431

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor ministro, colleghe e colleghi, questo decreto-legge si compone di due parti ben distinte.

Come già fatto con il decreto n. 180 del 1998, emanato a seguito dei tragici avvenimenti delle frane in Campania (Sarno, Quindici), da un lato, si interviene per dare impulso ai cosiddetti piani stralcio per la messa in sicurezza del territorio a partire dalle aree definite di grave rischio idrogeologico e, dall'altro, si varano, conseguentemente alle ordinanze di protezione civile già emanate, misure a favore delle popolazioni, delle imprese per la ripresa delle attività produttive, delle regioni e degli enti locali per il ripristino delle infrastrutture. Si interviene, quindi, congiuntamente per riparare i danni e mettere in sicurezza il territorio, almeno rispetto alle aree considerate di maggior pericolo.

Noi riconosciamo che con il decreto n. 180 del 1998 si è cercato di dare un impulso agli adempimenti in materia di difesa del suolo, almeno dal punto di vista dei piani di emergenza.

Con questo decreto si compie un ulteriore passo in avanti, si continua su quella traccia. Pensiamo che questo impulso sia positivo e che si sia colta la drammatica urgenza di intervenire almeno con misure di messa in sicurezza delle aree a più elevato rischio.

Naturalmente, rimane il quadro di riferimento complessivo della politica di Governo che è inadeguato ed insufficiente e, a causa del quale, questi stessi interventi, comunque, hanno una natura emergenziale senza avere il respiro e l'ambizione di rappresentare una reale inversione di tendenza verso l'adozione di una vera politica di prevenzione e risanamento.

Crediamo che, sostanzialmente, dovremmo misurarci su quali interventi occorra assumere per rendere effettivamente

operativa la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, che continuiamo a ritenere fondamentale nella sua intuizione della difesa della unitarietà fisica dei bacini idrografici.

Occorre fare in modo che i piani di bacino abbiano tempi di approvazione e di adozione certi e verificabili: da questo punto di vista, il caso del bacino del Po è illuminante in quanto il piano predisposto era subissato dalle osservazioni degli enti locali e non approvato dalla regione. È strano che, in una situazione nella quale la cosiddetta semplificazione delle procedure introduce modifiche delle conferenze di servizio per far fronte all'esigenza di accelerare i tempi delle decisioni (anche passando sopra le obiezioni delle comunità locali) e gli sportelli unici per rendere veloci i processi autorizzatori per le imprese, non si riesca ad imprimere una analoga accelerazione nel campo della difesa del suolo. Non ci dice anche questo quali siano le vere priorità delle politiche di Governo?

I piani di bacino debbono essere sovraordinati rispetto alla programmazione del territorio e debbono rappresentare un vincolo per la programmazione del territorio ad opera degli altri livelli istituzionali (regioni, enti locali).

Occorre determinare finanziamenti adeguati, sulla base di una programmazione pluriennale certa e costante.

Non c'è dubbio che sui primi due punti, rispetto ai piani stralcio per la messa in sicurezza delle aree a rischio, si fa un passo in avanti: si indicano tempi perentori per l'adozione degli stessi e si definisce la convocazione di conferenze programmatiche ad opera delle regioni, con la partecipazione di tutte le istanze del territorio, per esprimere un parere unitario sul progetto di piano.

Si stabilisce, inoltre, che le determinazioni assunte in sede di comitato istituzionale, a seguito dell'esame delle conferenze programmatiche, costituiscono variante agli strumenti urbanistici.

Infine, anche sulla questione della certezza e della continuità dei finanziamenti, nella finanziaria è contenuta una novità:

l'apertura di un capitolo di spesa con previsione pluriennale proprio per il finanziamento dei piani di messa in sicurezza del territorio. Il problema è l'assoluta inadeguatezza delle risorse messe a disposizione e la richiesta è che, nel corso dell'iter al Senato, si provveda ad un drastico incremento.

Il punto critico che rimane aperto ed ancora irrisolto riguarda il nesso che deve intercorrere tra gli interventi di emergenza per la messa in sicurezza (emergenza) e quelli di prevenzione (ripristino delle condizioni naturali, rinaturazione del territorio, allontanamento delle condizioni di rischio).

Si compie un passo in avanti ed il nostro ruolo di opposizione non ci impedisce di vederlo: è stato compiuto da alcuni anni in materia di protezione civile, di interventi postcalamità.

Ora si è avviato un percorso positivo (a partire dal decreto n. 180 del 1998) anche nei termini dei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico in relazione alle aree dove il pericolo è maggiore.

Rimane ancora aperto, invece, il punto critico più grande; quello relativo alla capacità di una riforma complessiva sul capitolo della prevenzione e ripristino delle condizioni naturali.

Il limite del centrosinistra, in altre parole, consiste nel fermarsi di fronte allo scoglio che richiede il maggiore coraggio riformatore, di trarre le necessarie conseguenze per l'effettiva messa in sicurezza del territorio ovvero di chiarire come « delocalizzare » quanto non è compatibile con la sicurezza dal rischio idrogeologico.

Il decreto affronta (e lo fa con provvedimenti specifici) il problema degli interventi in favore delle popolazioni e delle imprese del nord Italia colpite due volte dall'alluvione (quest'anno e nel 1994). Come ha detto il magistrato del Po, sentito dalla Commissione ambiente, « quando un determinato fenomeno si ripete per tre volte in sette anni, usare l'aggettivo "eccezionale" per catalogare tale evento vuol dire, prima di tutto, fare un torto alla lingua italiana ».

Ecco, questa è la spia di una realtà che è davanti ai nostri occhi: eventi naturali simili a quelli cui si riferisce il decreto sono purtroppo destinati a ripetersi e con essi dovremo convivere. Se non interveniamo, se non cominciamo ad intervenire a monte, invertendo la politica di governo, a tutti i livelli, che ha privatizzato il territorio, lo ha sdemanializzato ed ha permesso una urbanizzazione (più o meno abusiva) incontrollata, non affronteremo il nodo vero che abbiamo di fronte.

La seconda parte del decreto (quella recante interventi in favore delle popolazioni e delle imprese ed interventi di ripristino delle infrastrutture) presenta due contraddizioni. La prima è generale e riguarda la mancata approvazione della legge quadro in materia di calamità: essa rende necessaria l'emanazione di decreti-legge per predisporre i primi interventi disposti con le ordinanze. Ciò crea, tra l'altro, la contraddizione rappresentata da una strozzatura del dibattito parlamentare perché i tempi previsti per la conversione in legge (60 giorni) consentono una discussione effettiva in un solo ramo del Parlamento (e noi, infatti, oggi siamo chiamati a votare il decreto con pochi emendamenti, malgrado siamo convinti che sarebbero necessarie ulteriori modifiche, perché ci si dice che non vi è la garanzia che il decreto possa altrimenti essere convertito in tempi utili).

Ma abbiamo, anche, una contraddizione specifica. Il decreto si interseca con la finanziaria che deve prevedere ulteriori risorse indispensabili a far fronte alle esigenze. Approvando il decreto prima della definitiva approvazione della legge finanziaria, manca la certezza degli interventi e la garanzia per le popolazioni (e anche per le imprese) viene meno. Quando si parla di interventi, si usa l'espressione « fino a » che lascia margini di ambiguità e discrezionalità evidenti. E non c'è la garanzia che le risorse della

legge finanziaria saranno sufficienti a fare in modo che il « fino a » divenga « pari a » e a garantire l'effettivo ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate.

È necessario, quindi, un impegno esplicito sia sulla adeguatezza delle risorse sia sulla certezza degli interventi previsti sia sul completamento degli stessi (con le previsioni che non sono ricomprese nel decreto e sulle quali c'è una forte convergenza).

Il Governo, approvando l'ordine del giorno presentato da tutti i componenti della Commissione, si è impegnato a correggere le incongruenze e a reperire le risorse necessarie per far sì che gli interventi a favore delle popolazioni e delle imprese siano concessi nella misura massima prevista.

Ci saranno nuove ordinanze, emendamenti nella finanziaria e un nuovo decreto.

Questo è l'impegno assunto dal Governo. Noi ne verificheremo il rispetto con puntualità e rigore.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 dicembre 2000:

a pagina 46, prima colonna, alla riga trentunesima, nell'intervento del relatore di minoranza Alberto Di Luca, la parola « attivare » si intende sostituita dalla parola « disattivare »;

a pagina 68, seconda colonna, alla riga trentacinquesima, la parola « edificante » si intende sostituita dalla parola « unificante ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,15.